Anno III. TORINO Venerdì 5 MARZO 1869 Num. 64.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 MARZO 1869.

ITALIA

Rivista.

Si attende con ansietà l'esposizione del ministro delle finanze, benchè non si creda ch'egli possa addurre qualche fatto meno sconsolante di quelli che si temono. Egli può bensì usare le solite frasi di condizione economica migliorata del paese, di ridestamento della fiducia pubblica, di rialzamento dei fondi, di scemato aggio, di speranza che la nazione verrà ancora colla solita sua abnegazione agli ultimi sacrifizi necessari per ottenere l'equilibrio cui già ci siamo tanto avvicinati. Tutto ciò è logoro fino alla corda, non eccita più la fibra dei cittadini, nè invoglia alla diligenza i loro rappresentanti.

Finchè si aveva la prospettiva di una guerra di emancipazione le idee di ristauro delle finanze si rilegavano al secondo piano, non si scrutava con molta attenzione quali fossero le forze produttrici dell'Italia e volentieri ci lasciavamo illudere dalla immensa fertilità della *Saturnia tellus magna parens frugum, magna virûm*. Davamo ascolto a coloro che ci ricantavano la storia della Sicilia e della Sardegna, granai d'Italia, ai trecento milioni del cotone, all'oro e all'argento racchiuso nelle viscere dei monti, alla magnifica posizione dei nostri porti, perchè l'attenzione era rivolta altrove.

Ora, pur troppo, si è visto che le nostre terre sono assoggettate al doppio di tassa, ma non producono maggior quantità di biade di prima e che gli azionisti delle miniere (tranne alcune della Sardegna) rimpiangono i capitali perduti in isterili sforzi, in viaggi e in lauti stipendii. Il cotone non compare nelle mostre dell'industria che come prova della nostra inabilità nel coltivarlo. Il zuccaro proverebbe benissimo nella Puglia, se non vi cadesse neve in gran copia. La Sicilia e la Sardegna saranno state granai ai tempi dei Romani, ma per ora non fanno che chiedere denari. Ciò che si è ottenuto di positivo è l'aumento dei balzelli e il disavanzo, che si ostina a non voler diminuire.

Quanto all'abbondanza dei personaggi dobbiamo pure sventuratamente dire che sarà stata una verità ai tempi di Virgilio, ma sinora non la possiamo ancora trovare. Abbondanza di faccendieri e di progettisti sì, ma di uomini che sappiano governare secondo i bisogni del tempo, che abbiano il coraggio di dire spiattellatamente la verità, di ritirarsi dall'aringo se non possono farla trionfare, che sappiano rendersi autorevoli colla savviezza dei provvedimenti, colla giustizia nell'applicarli, affè, dovechè ci rivolgiamo, non la sappiamo, con tutta la buona nostra volontà, proprio vedere.

Con questa trista prospettiva davanti agli occhi non possiamo attendere nulla di buono dall'esposizione finanziaria del conte Cambray-Digny. Sarà un'esposizione delle nostre piaghe, alle quali non saprà trovare altro cerotto che qualche nuovo accatto volontario o forzato, accompagnato da qualche nuova tassa. E quello si risolverà in un nuovo accrescimento del debito pubblico e questo nella nomina di nuovi impiegati, di nuovi ordigni analoghi al contatore, di nuova e più profonda scontentezza nella popolazione. E poi?

E poi se si accatta denaro dall'estero, vedremo sostenersi ancora qualche tempo la nostra rendita al tasso presente, vilissimo se lo si paragona a quello della rendita degli Stati bene ordinati, a ciò che era in Piemonte alcuni anni sono, ma pur sempre elevato, visto lo stato delle nostre finanze, vedremo forse anche non crescere l'aggio della moneta perchè questo è l'effetto immancabile dell'afflusso del denaro dall'estero, quali che siano le condizioni a cui si accatta. Ma quando non avremo più nulla da alienare e converrà rimandare all'estero sotto forma d'interessi i milioni che ci mandò, si spalancherà la voragine sotto i nostri piedi.

In questa desolante condizione parrebbe, a chi non fosse cieco, giunto il tempo di provvedere seriamente col mezzo delle economie. Ma se si propongono in occasione del bilancio tutti sorgono a dire che non è il loro luogo, prima perchè da noi, fra cui la costituzione non è sinora che una commedia, si discutono sempre quando l'esercizio è già manomesso e poi perchè il bilancio non è che una legge di applicazione. Le leggi poi che dovrebbero effettuare i risparmi non si propongono mai, il Ministero non le vuole, l'iniziativa parlamentare è di fatto nulla e la maggioranza prona al Governo, onde noi ci aggiriamo perpetuamente in un circolo vizioso.

E come si fanno queste spese? Non vogliamo ora ritoccare il tasto troppo doloroso delle militari, le quali non danno mai il risultamento aspettato e faremo oggi un cenno dell'enorme spesa che importa a noi la sicurezza pubblica, quantunque questa non prevenga il numero sempre crescente dei reati. Questa spesa non solo è un gran peso dello Stato, ma si risolve in molti casi in una lunga e condannevole violazione della libertà individuale, il più sacro diritto dei cittadini.

Mandano all'*Amico del popolo* dei ragguagli sui 53 sventurati arrestati a **Ravenna** dalla polizia diretta dal capitano Vigo. Di questi, 13 dopo lunga prigionia furono dichiarati innocenti dalla Corte di Assisie di Bologna, altri 17, dopo quasi **due anni** di reclusione nelle carceri di Pinerolo sono stati rimessi in libertà **senza sottoporli a giudizio**, dichiarando la sezione di accusa non farsi luogo a procedimento e dei 23 arrestati, dopo la morte del Cappa, 22 dopo **undici mesi** di patimenti rimandati pure dalla stessa sezione di accusa! Ecco il modo con cui si provvede alla sicurezza pubblica in Italia, sotto il reggimento dello stato d'assedio.

Vedremo se gli organi ministeriali contesteranno quei fatti che costituiscono la più tremenda accusa del Governo.

Tra le spese utili sarebbero ad annoverarsi principalmente quelle della pubblica istruzione. Sventuratamente anche quel campo è aduggiato da male piante, onde rarissimi sono i buoni frutti che se ne raccolgono. E pare che gl'ingegni s'isteriliscano anzichè venir fecondati. Ed il male non è solamente nei gradi più bassi, ma alla sommità medesima.

Nel mese scorso, narra il corrispondente dell'*Arena*, si è sollevata una discussione vivissima nel Consiglio superiore della pubblica istruzione a proposito dell'Istituto di perfezionamento e di studi superiori di **Firenze**. Alcuni sostennero a dirittura che era inutile e conveniva abolirlo, e tra questi si annoverano il Bonghi e il Brioschi. Il ministro naturalmente propugnò la conservazione pel motivo che altri Stati hanno istituti di perfezionamento. Ciò non prova menomamente che quello di Firenze raggiunga il suo scopo. La questione si agiterà probabilmente di nuovo alla Camera elettiva.

Se si contesta l'utilità di un istituto che dovrebbe raccogliere il fiore degl'ingegni in Italia e dare ottime norme per l'ammaestramento e popolare di buoni insegnanti le scuole, qual maraviglia se in queste non si giunga neppure alla mediocrità.

Degna di considerazione crediamo pertanto una corrispondenza inviata al *Diritto*. Ciò che si dice in essa di **Napoli**, si può con poche varianti applicare alle altre città dello Stato, le quali, grazie al sistema di accentramento, prendono l'impulso dallo stesso centro anche in ciò che concerne la pubblica istruzione.

« Gli scarsi effetti finora ottenuti, le desolanti statistiche dei pochi eletti e dei molti reietti, hanno un poco impensierito.

« Non è già mancata la fede nella scuola, è mancata quella nei sistemi del Governo. I Napolitani pensano (e sono giusti) che codesti sistemi abbiano guasto ogni cosa. Una volta si studiava la scienza e si rispondeva poscia alle tesi: adesso, dicono, si studiano le tesi dei programmi e si crede con quel centone di botte e risposte, simmetricamente ordinate, di studiare la scienza. Ma una volta i giovani imparavano, la mente si formava, l'uomo cresceva vigoroso per ben adatta coltura generale e per singola attitudine ad alcun particolare studio; adesso i giovani sono messi al cavalletto delle tesi, e se campano la vita e giungono fino alle università, devono accendere un moccolo al dio Caso che li ha salvati da tanto pericolo.

« Le lagnanze contro il Ministero dell'istruzione pubblica sono qui più forti che altrove.... dove pur son fortissime.

« Da che sono venute di moda queste *macchinette a tesi*, questi contatori scientifici inventati dalla burocrazia scolastica, e si è ridotta la scienza in questo scacchiere, è sorta in Napoli, forse più che nelle altre parti, una categoria di maestri e professori, i quali si sono dati a speculare unicamente sulle *macchinette*. Promettendo di preparare il giovane in brevissimo tempo a rispondere a tutte le tesi del Ministero, essi hanno creato un nuovo genere d'insegnamento. La macchina di Firenze ha suscitato la macchina nelle provincie. Là si impongono programmi, o curiosi o ridicoli, certo inutili per la maggior parte, là si impone quindi l'insegnamento macchina, e l'insegnamento macchina è venuto.

« Tra il pessimo sistema delle tesi, la soverchia quantità delle materie, e questa piaga di gente che dice di preparare e non prepara niente affatto, si è procurata la rovina di tutta la gioventù ginnasiale e liceale di questi paesi. Gli ultimi esami di licenza rispondono per me.

« I buoni cittadini si consolano talvolta pensando che qui dura ancora l'usanza viva ed efficace dei liberi insegnanti, e che per loro mezzo qualcosa sarà salvato dal diluvio attuale che ha ucciso ogni onore, ogni amore di studi. »

Chieri, 3. — Ci scrivono:

Dopochè il Canavese diede prova che coll'energia e colla costanza tutto si ottiene, qui si fa un gran parlare della ferrovia per unirci direttamente a Torino. Si sono rimessi in campo i progetti antichi. Si discorre del nuovo tracciato proposto dal Capuccio, insomma, se bastassero le parole, a quest'ora tutto sarebbe finito. Una delle combinazioni proposte consisterebbe nel dare una somma alla Società dell'Alta Italia per la costruzione ed esercizio del tronco Cambiano-Chieri. Questo progetto è certamente quello di minore spesa e presenta alcuni vantaggi: però, a dirla schietta, ha pure contro di sè potenti obbiezioni. In primo luogo toglie la speranza della combinazione della linea per Castelnuovo, Moncalvo, Casale e Milano, e priva perciò per sempre il commercio di Chieri di una buona comunicazione con regioni che ci aprirebbero largo campo agli affari; inoltre una linea secondaria innestata alla gran rete dell'Alta Italia sappiamo già *a priori* che riesce di ben poca utilità; i poveri tronchi di Santhià-Biella, Chivasso-Ivrea, Savigliano-Saluzzo, ecc., ben ci provano che a forza di incomodi orari, di eterne fermate e di alti prezzi si può ridurre quasi al nulla il vantaggio delle ferrovie; è perciò mia convinzione che questo tronco, il quale sarebbe pure un bene, non legittimerebbe alcun sacrifizio per parte del Municipio, e che gli *omnibus* continuerebbero a fare il miglior servizio per la strada del Pino, come lo fanno fra Savigliano e Saluzzo.

Io penso poi in particolare che la Società dell'Alta Italia, ove trovi terreno duro, farà egualmente questo tronco per scongiurare, se può, il pericolo della ferrovia Torino-Chieri-Moncalvo; in questo caso Chieri avrebbe il doppio vantaggio di risparmiare il sussidio, e di assicurarsi un buon servizio, poichè la Società facendo la ferrovia coi suoi denari sarebbe interessata a farne fiorire il traffico mediante un buon servizio.

Io però vorrei che non ci lasciassimo addormentare e desidererei che qualcuno prendesse l'iniziativa di convocare tutti i sindaci della linea Torino-Moncalvo, per studiare quale sia il tracciato più conveniente, quale la più ristretta spesa, e quali i mezzi per farvi fronte.

Se ci mettiamo un po' di buona volontà, riusciremo certo. Se Torino diede 260,000 lire per la linea di Ciriè, non darà essa volontieri due o tre volte tanto per una linea che gli assicura la clientela dell'Astigiano, che avvicina Casale e Mortara di 40 chilometri, e Milano di 18? Io stimo troppo la sapienza del vostro Consiglio comunale per dubitare di ciò; eppertanto conchiudo col dire che è inutile si spenda per andare a Cambiano ciò che riunito al sussidio di Torino basterebbe ad assicurare la ferrata diretta, cento volte più utile.

Genova, 4. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

La tempesta che regna da alcuni giorni sul Moncenisio e che è cagione del ritardo dei corrieri di Francia, ebbe un'eco anche fra noi. Ieri dopo il meriggio si scatenò sulla nostra città una specie di uragano che incusse qualche timore ai nostri abitanti. I più timidi ripararono a casa per non esporsi al pericolo di tegoli e di vetri infranti che tratto tratto cadevano in istrada. Desideriamo che tutti i danni si riducano a questo poco e non si abbiano a deplorare guai seri specialmente in mare. Speriamo che ai marini non saranno tornati vani gli avvertimenti che testè pubblicava l'astronomo Nick, il quale, dalla coincidenza di parecchi punti astronomici, preconizzava imminenti grandi tempeste.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4863) in data del 29 gennaio, che proroga al 1° aprile venturo l'esecuzione del decreto che sopprime il comune di Montecalvoli, aggregandolo a quello di Santa Maria a Monte.

2. **Un regio decreto** (n. 4864) in data del 29 gennaio, che sopprime il comune di Omato, aggregandolo a quello di Agrate.

3. **Una disposizione** relativa ad un impiegato del ministero di marina.

Cronaca Cittadina

Comizio agrario del circondario di Torino. — Questa sera, 5 marzo, alle ore 8 precise, nona Conferenza nel Palazzo Carignano sul tema: *Sulla produzione del frumento*, relatore ingegnere GIUSEPPE ROCCHIETTI.

Circolo filologico. — Col quindici del corrente mese il chiarissimo prof. Giuseppe Bender, professore al R. Istituto industriale italiano, alla Scuola superiore di guerra, ed ispettore onorario agli studi d.

---

(47) [V. n° 63)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO IX. — (*Seguito*)

Baldissero stette aspettando: Carlo Alberto per un poco rimase in silenzio. Con una mossa che gli era abituale, sulla mano del braccio sinistro che teneva ripiegato al petto aveva appoggiato il gomito dell'altro braccio e sosteneva alla mano destra la sua fronte vasta e scialba come quella d'un cadavere.

— Nessuno di quegli uomini mi comprende, mormorava il Re, in modo che parevano sfuggirgli inavvertite siffatte parole. Nessuno ha la intelligenza delle grandi cose, niuno vede al di là dell'oggi, niuno saprebbe indovinare le mie idee ed incarnarle.

Le sue dita si contrassero sopra la fronte, liscia come la lapide d'un sepolcro.

— Ah! se potessi da me! soggiunse, ma così piano che non l'avrebbe pur udito chi avesse potuto mettere il suo orecchio sulle pallide di lui labbra. Se potessi io stesso dar forme concrete al mio pensiero, trovarne il modo d'eseguimento ed aver la forza di porlo in atto!...

Nella sua anima successe in quell'istante fugace, ratto ma vivo, uno di quegli scombuiamenti che lo turbavano di frequente: una specie di lotta fra la volontà e l'insufficienza dei mezzi, fra l'ardore dello spirito e la debolezza dell'intelligenza; quando la idea si travede e non si può afferrare, quando s'indovina, s'intuisce confusamente, in nube, il vero, il bene, il bello, e la mente non ha forza di definirselo innanzi in maniera efficace e precisa, così bene che dopo un poco d'inutili sforzi la si accascia sfiduciata e stanca per cadere in balìa d'un'altra mente fors'anche meno elevata, ma più pratica e più operosa.

Il marchese stava osservando rispettosamente il Re, due passi da lui lontano. Carlo Alberto si riscosse e rivolse verso il suo fedele la faccia melanconica e severa.

— La ho pregata di fermarsi, marchese, gli disse, per parlarle di quel cotale, autore del manoscritto da Lei comunicatomi, e che arrestato come cospiratore fu, dietro le raccomandazioni di Lei, per mio ordine espresso liberato senza ritardo.

Baldissero fece una lieve mossa per accennare ch'egli era pronto a rispondere ad ogni richiesta. Il Re sviò lo sguardo dalla faccia del marchese e lo fissò vago ed incerto nell'orizzonte traverso i cristalli della finestra: rimase in silenzio e parve aver subitamente volto il pensiero a tutt'altro. Nel suo intimo frattanto meditava, se facesse bene a parlare, se miglior consiglio non sarebbe stato il rinunziare affatto a tutte quelle idee non ancora ben determinate, a tutti quei disegni tuttavia in nube cui aveva desti in lui la lettura delle pagine scritte dal trovatello.

Egli tutte le aveva attentamente lette, molte avevane rilette più volte, e assai meditatovi sopra. Uno strano effetto sulla sua natura facilmente esaltabile benchè sotto apparenze contegnose e fredde, sulla sua anima tra cavalleresca ed ascetica, inviluppata d'un altissimo orgoglio per la dignità del grado, aveva prodotto quella lettura che rispondeva a certe velleità di audaci pensamenti, a certe aspirazioni di novatore e di messia che brulicavano segretamente in fondo al suo essere di sovrano, innamorato della gloria e che vorrebbe stampare profonda e luminosa l'orma del suo regno. Il fatalismo cattolico del suo spirito alquanto superstizioso, per poco non lo aveva persuaso che era stato Iddio medesimo a mandargli sott'occhi quello scritto in cui erano trattate tante di quelle questioni sociali che preoccupavano la sua mente di re che avrebbe voluto essere riformatore, ed alcune v'erano sciolte. Gli parve che da quelle carte sgualcite su cui una mano fabbrile aveva scritto un tanto mondo di pensieri, uscisse come la voce del popolo medesimo il quale avesse acquistato coscienza e sapienza de'suoi destini e de'suoi bisogni e quindi formolasse, ad ammaestrarlo, in linguaggio tra di poeta, tra di statista, le necessità economiche, morali e sociali della nuova vita civile, sentite non avvertite dalla massa comune, e i rimedi acconci alle medesime: la voce, direi, della Sfinge, di cui egli voleva essere l'Edipo e dominarla. L'autore di quelle pagine non era egli l'uomo che invano andava cautamente cercando intorno a sè, e cui gli aveva mandato la Provvidenza? Pensò a quel suo antecessore (e fu pure un glorioso prin-

lingua tedesca, darà principio ad un nuovo corso di perfezionamento di lingua tedesca.

Con altro avviso la Direzione avrà cura di pubblicare i giorni e l'ora in cui avranno luogo le lezioni.

Comitato femminile per soccorso ai feriti. — Andata a vuoto per manco di numero legale la seduta della domenica scorsa, il Comitato è riconvocato per domenica 7 marzo, alle ore 3 pom., nel medesimo locale Via Alfieri, N. 9, pian terreno.

Si avvertono tutti quelli che mancarono la scorsa domenica e si pregano per quanto hanno a cuore il buon andamento del Comitato di non mancare d'intervenirvi.

La preside provvisoria
CAROLINA MALFATTI.

Società reale *pel patrocinio dei giovani liberati dalle case di correzione e di pena e delle minorenni liberate da quella detta l'Ergastolo.*

Nell'adunanza generale che ebbe luogo nel dì 15 p. p. febbraio (accennata nel N. 44 di questo giornale) non essendosi esaurito che in parte l'ordine del giorno per la quale era convocata con apposita circolare del 4 stesso mese, il Consiglio d'Amministrazione prega pertanto tutti i signori Soci e tutte le signore Socie a voler intervenire alla seconda adunanza generale stata fissata pel giorno di domenica 7 corr. mese alle ore 2 1[2 pom. nella solita sala a destra del num. 5 in via Arcivescovado.

Maria Antonietta chiamava ieri sera gran folla al teatro Scribe. Si fece un gran piangere nel teatro, molte signore si ritirarono nel fondo dei palchetti a soffocare la clamorosa commozione in esse ingenerata dal rapido passaggio di noti e strazianti quadri. Della Ristori diremo che in qualche punto del dramma fu vera, dignitosa, grande; de' suoi compagni nulla aggiungeremo... per non dir troppo! Ora passiamo al dramma.

Esso è la negazione dell'arte, della storia, del buon gusto.

Da qualche anno gli autori italiani con lodevolissime fatiche chiamarono l'arte alla missione sublime d'ingentilire e d'istruire le masse, il buon gusto fu posto al timone della nave artistica: banditi dalle scene italiane i drammi spettacolosi, spaventosi, scritti appositamente per un'attrice qualunque, inspirati al terrore, alla paura, alle più volgari passioni.

La *Maria Antonietta* segna nell'arte un regresso di mezzo secolo: essa guadagna collo spavento i cuori degli ascoltanti, come fa l'abile ginnastico quando fa chiudere gli occhi a chi lo osserva sul trapeso volante o sul *Ponte del Niagara*. La storia colle sue eterne pagine protesta contro le scene del Giacometti, l'arte ed il buon gusto rifuggono dal contatto del carnefice, dai mali, dagli eccessi d'un popolo che faceva ricader sulla testa di Luigi XVI le colpe di quindici re.

Il pubblico commosso applaudì qualche volta la Ristori, mai l'autore: quel pubblico che s'entusiasmava ai *Mariti* del Torelli, che applaudiva il *Duello* di Ferrari, non poteva approvare un dramma che l'arte, la storia, il buon gusto ripudiano.

La signora Ristori che ha il merito gloriosissimo d'aver portato in lontane regioni l'arte italiana doveva recar con sè più splendida espressione del genio del suo paese.

Il sig. Giacometti poi che a giusto titolo è chiamato uno dei più valenti autori italiani, non doveva mai scrivere un dramma *appositamente* per la signora Ristori, doveva consacrar le sue fatiche solamente all'arte.

Teatro Rossini. — Riservandoci a parlare più diffusamente del merito artistico del lavoro, diremo per oggi che *La divota* del Sardou chiama da due sere al Rossini molto concorso di spettatori. La compagnia si fa coraggio, sostenendosi un coll'altro gli artisti, concorrendo poi tutti riuniti ad un assieme necessario per la interpretazione dei lavori di Sardou.

Teatro Balbo. — A benefizio del bravo artista F. Ferrero questa sera si rappresenta un nuovo lavoro di Giovanni Zoppis: *'L rispet uman.*

Chi avesse trovato un portafoglio contenente carte e valori è pregato a volerlo recare al nostro uffizio. Chi poi avesse smarrito una *broche* di corallo faccia la medesima via e la ricupererà.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 marzo 1869.

Ardissone Angela Catterina, d'anni 9, di Torino — Massucco Michele, id. 16, di Cambiano, contadino — Macchia Catterina, id. 17, di Torino — Savaglio Paolo, id. 66, di Vargo (Novara), stagnaio — Più 4 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 marzo 1869:

Maschi 11, femmine 11 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

4 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	730,8	— 0,5	2,8	63	NE debole	sereno
9 a.	731,5	1,7	3,1	59	N debole	sereno
12	731,8	5,1	1,6	24	E debole	sereno
3 p.	731,8	6,8	0,8	11	E debole	sereno
6 p.	733,3	4,7	1,3	19	NE forte	sereno
9 p.	736,0	2,5	1,5	28	NE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,2 massima 7,2

Pioggia millimetri 0[0.

Temperatura minima della notte dal 5 — 1,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
6 marzo 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 50 — passaggio al meridiano, ore 12 30 — tramonto, ore 6 12.

Nascere della **Luna**, ore 2 22 matt. — passaggio al meridiano, ore 7 14 matt. — tramonto, ore 11 57 matt.

Giorno della Luna 23ª

MONUMENTO AD EPIFANIO FAGNANI

Mio caro Bersezio,

Torino, 23 febbraio 1869.

Ti darò una buona notizia. Per iniziativa del cav. Chiroli di Frascarolo, fu testè aperta qui in Torino e nella Lomellina una pubblica sottoscrizione coll'intento di erogarne il prodotto in un monumento alla memoria di *Epifanio Fagnani* rapito, non ha guari, alla città di Mortara che gli aveva dato i natali, a quella di Torino dove condusse tanta parte della vita e dove morì, all'Italia della quale era, senza fallo, una delle più belle illustrazioni come cittadino intemerato, come patriota della vigilia e non dell'indomani, come ingegnere eminente, come artista educato alle più pure forme del bello e come filosofo.

Per una felice coincidenza di pensieri, il Municipio di Mortara, tenero delle glorie municipali, erogava ei pure contemporaneamente una somma per lo stesso scopo, e mi è caro sperare che mercè la bella concordia de' voleri il monumento non tarderà a sorgere in quella patriottica città, daccanto all'altro del Josti, di cui il Fagnani era in vita il carissimo amico.

Se a tante volgarità, anzi se a certi figuri si vollero in questi ultimi anni elevare monumenti, come potrebbe andarne privo il virtuosissimo Fagnani, che nell'ordine delle dottrine filosofiche dettava i volumi: *Della potenza umana — Delle intime relazioni tra la filosofia, la religione e la libertà — Della necessità e dell'uso della divinazione testificata dalla scienza nuova di Vico — Dell'origine ed ufficio della filosofia?* e nell'ordine estetico le *Rimembranze di un Piemontese — Del sistema con cui abbia a decorarsi la facciata della cattedrale di Firenze*, nonchè una lunga serie di memorie ed articoli estetici, economici e d'ingegneria?

Una discreta somma già fu raccolta qui in Torino dal bravo Sampietro, professore all'Accademia Albertina di Belle Arti; ma ben maggiore sarà il prodotto se per mezzo della stampa siano edotti della iniziata sottoscrizione i numerosi amici ed ammiratori del Fagnani. Concorri dunque, ti prego, mio caro Bersezio, all'opera pietosa coll'accogliere nel tuo giornale divulgatissimo questa mia lettera di partecipazione e, se il credi, incaricati pure di ricevere le oblazioni per inviarle poi a suo tempo al Municipio di Mortara.

Non dirmi di no ed abbiti i sinceri ringraziamenti dal grato animo dell'amico tuo.

(Segue la firma).

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 3 marzo.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta ha principio alle ore 3.

PRESIDENTE legge il progetto di legge per la convalidazione del regio decreto che porta due varianti al trattato di commercio con la Cina, e dichiara aperta la discussione generale.

Nessuno prendendo la parola, quel progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto.

PRES. dichiara aperta la discussione sul progetto di legge per la soppressione della privativa delle polveri da fuoco, ma dietro richiesta del senatore Giovanola, dà la precedenza all'altro progetto di legge per l'approvazione della convenzione postale colla Prussia.

Nessuno chiedendo la parola su quest'ultimo progetto, la cui votazione avrà luogo a scrutinio segreto, si dà principio alla discussione generale della legge sulla privativa delle polveri da fuoco.

GINORI, dopo aver ricordato un voto espresso anni sono dalle Camere di commercio di Firenze, Livorno ed Ancona, conchiude chiedendo sia estesa a tutto quanto il Regno la libera fabbricazione delle polveri da fuoco, che fino al 1859 fu libera in Toscana, e che in quell'anno permise a questa di fornire all'esercito piemontese più che centomila chilogrammi di polvere pirica.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) prende ad enumerare le ragioni che la Commissione addusse contro la soppressione della privativa delle polveri, e procura di provare coll'eloquenza delle cifre e dei fatti, che la maggior parte di quelle ragioni si fondano sopra concetti erronei e meno che esatti.

Io, prosegue a dire l'oratore, quantunque ravvisi nell'abolizione del monopolio governativo la cessazione d'una fonte d'introiti per lo Stato, pure, nonostante ciò, dagli studi e dalle ricerche fatte ho dovuto convincermi che l'approvazione di questa legge non potrà recare grave danno alla finanza, perocchè, dedotte tutte le spese di costo dall'introito lordo, il vantaggio che in media ne ritrae l'erario, è di poco più di L. 600,000 ed io credo che per una somma sì poco rilevante, non si deve sacrificare il principio della libertà dell'industria e le conseguenze che dalla sua applicazione possono derivare. Alcune modificazioni furono fatte alla proposta ministeriale; ma queste non ne alterano il principio fondamentale e concernono solamente la misura della tariffa, che pei primi tre anni venne ridotta del 25 per cento, ed il modo di applicazione della medesima, perchè possa riuscire utile all'erario, giustamente ripartita e di facile esazione.

CHIESI dichiara che voterà in favore della legge per la soppressione delle polveri da fuoco, ed a tutte le ragioni già addotte dal ministro ne soggiunge una politica, dicendo ch'egli non comprende come si possa lasciar sussistere il monopolio soltanto in alcune provincie del Regno. Io, dice l'oratore, comprendo solamente il monopolio per tutte le provincie, o la libertà per tutte quante.

PASTORE (relatore) espone tutte le ragioni che militano in favore della tesi da lui sostenuta, e termina dicendo che, in regola generale, la maggioranza della Commissione ammette che la libera concorrenza sia sola capace di far prosperare le industrie ed i commerci, e che i governi debbano astenersi dal farsi produttori; ma ogni regola soffre eccezioni, e questa della fabbricazione delle polveri potrebbe benissimo esserne una. Non si avrà difficoltà a crederlo se si vorrà tener conto delle condizioni affatto eccezionali in cui versa siffatta industria. Essa richiede cognizioni speciali, le quali sono poco comuni; va soggetta a rovinosi disastri, cui nessun'altra è esposta; deve sottomettersi in riguardo alla sicurezza pubblica a discipline e precauzioni che le impongono gravi imbarazzi e ne inceppano lo sviluppo. La maggioranza della Commissione opina perciò che il Governo non debba abbandonare il monopolio delle polveri.

GINORI-LISCI vorrebbe che prima di passare alla discussione dei singoli articoli della legge si stabilisse a quale distanza dall'abitato possono essere costruiti i polverifici.

PRES. fa osservare al senatore Ginori che la sua proposta riuscirà più opportuna quando si prendano a discutere gli articoli del progetto di legge.

SARACCO, membro della Commissione, dice che la situazione delle nostre finanze non è oggidì sì florida, che il Governo possa spontaneamente rinunziare ad un monopolio che fa entrare una discreta somma nelle casse dello Stato. I calcoli dell'onorevole ministro delle finanze, dice l'oratore, saranno certamente giusti ed esatti, ma non valgono a convincermi che un milione di più o di meno sia tale somma da non tenersi a calcolo. L'oratore prosegue quindi prendendo ad esame il bilancio della guerra, parla a lungo delle economie che reputa necessarie, e delle spese compatibili con lo stato attuale delle nostre finanze, e termina dicendo che da ora in poi egli prenderà sempre ad esaminare accuratamente e coscienziosamente tutte le leggi d'imposta che saranno presentate in Parlamento.

La seduta è sciolta alle ore 6 1[2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 3 marzo.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

La seduta è aperta alle ore 1 1[2.

ARALDI presenta la relazione sul progetto di legge presentato dal ministro della guerra per trasferimento di fondi dal bilancio del 1868 al bilancio del 1869.

PRES. propone che prima d'intraprendere la discussione degli articoli concernenti l'emendamento Peruzzi si esaurisca l'esame della tabella *A* dipendente dall'articolo 41 del progetto e della quale fu cominciata ieri la discussione e ne fu approvata la prima parte.

Questa proposta è adottata.

Senza discussione, viene approvata la seconda parte della tabella *A* in forza della quale passano dalle amministrazioni centrali ai prefetti le attribuzioni che seguono:

b) Amministrazione dell'interno:

Pubblica sicurezza. — Concessione ai Comuni di assumere a loro spese delegati di pubblica sicurezza pel servizio locale.

Sospensione di ufficiali di sicurezza pubblica per giorni 8; loro rimozione e sostituzione temporanea, riferendone al Ministero.

Istruzione pei servizi locali misti di polizia urbana e sicurezza pubblica.

Sanità. — Vigilanza e cautele risguardanti le manifatture, fabbriche e depositi insalubri, incomodi e pericolosi e sugli esercizi di professioni sanitarie.

Carceri. — Approvazione dei regolamenti interni di servizio carcerario locale.

Nomine dei guardiani di ultima classe delle carceri e case di pena; escluse le promozioni e le traslocazioni da una ad altra provincia.

Alla lettera C della tabella è disposto che dalle amministrazioni centrali passino ai prefetti le attribuzioni qui sotto accennate:

Boschi e foreste. — Facoltà di accordare il permesso di dissodamento di terreni saldi e boscosi appartenenti ai privati, oltre a un ettaro di estensione.

Facoltà di accettare, inteso l'agente forestale, le offerte di transazione anche oltre le lire 300 di pena pecuniaria.

CICCONE propone che dalle attribuzioni che passeranno ai prefetti, si tolgano i dissodamenti in attesa che il Senato abbia discussa la legge forestale.

BARGONI, relatore, dichiara che la Commissione non può aderire alla proposta dell'onorevole Ministro.

MELLANA sostiene che la Camera farebbe bene a rinunziare compiutamente ad ogni discussione sulla materia dei dissodamenti di terreni saldi e dei boschi, ed a proclamare l'assoluta libertà dei Consigli provinciali in questa materia.

CICCONE, insiste nella sua proposta sospensiva.

Dietro alcune osservazioni dell'on Michelini la Camera approva la proposta del ministro e delibera di radiare per ora dalla tabella *A* le disposizioni relative al dissodamento dei boschi.

Si passa alla discussione dell'ultima parte della tabella *A* concernente le attribuzioni che passano ai prefetti dalle amministrazioni compartimentali e provinciali.

Questa parte della tabella è così concepita:

Dogane e gabelle. — Autorizzazioni di vendite e conferimento di esse quando la vendita non superi le L. 500, e rimozione dei rivenditori in seguito alla proposta ed all'avviso dell'intendente.

Demanio e tasse. — Nomina e rimozione dei rivenditori di carta da bollo, in seguito alla proposta ed all'avviso dell'intendente.

b) Amministrazione dell'interno:

Carceri. — Concessione di permessi a persone distinte per cariche o studi di visitare gli stabilimenti carcerarii.

Quest'ultima parte della tabella è accettata senza osservazioni di rilevanza.

Si passa ad occuparsi delle proposte coordinate allo emendamento Peruzzi.

Per una più chiara intelligenza della materia crediamo opportuno riferire qui nuovamente l'emendamento Peruzzi.

Eccolo:

« Art. 39 *bis.* Il prefetto cessa di essere il presidente della Deputazione provinciale. Questa elegge ogni anno nel suo seno, a maggioranza assoluta di voti, il suo presidente, il quale esercita tutte le attribuzioni affidate al prefetto come presidente della Deputazione provinciale dalla legge del 20 marzo 1865 (allegato *A*).

« Il prefetto può assistere alle adunanze della Deputazione provinciale nella qualità di commissario del Governo, e fare le osservazioni che crede opportune, ma non ha voto deliberativo; tutte le deliberazioni devono essergli comunicate entro otto giorni dal presidente; e può pronunziarne l'annullamento a' termini ed agli effetti di che negli articoli 191, 192, 193 della legge predetta.

« *Peruzzi.* »

La Commissione per organo del suo presidente osser.

---

tipe quello!), il quale dal nulla aveva innalzato alle prime cariche il Bogino, che fu uno dei più valenti ministri del Piemonte. Se nelle file della plebe trovavasi un ingegno superiore, il quale potesse rendere eminenti servigi alla monarchia e al paese, perchè non l'avrebbe egli tratto di là e postolo in condizione da poter compiere la sua missione? Era suo dovere il farlo; sarebbe stata sua gloria l'averlo fatto. La conseguenza di tutti questi pensieri si fu che egli decise informarsi meglio dell'essere di quel cotale presso il marchese di Baldissero. Ma ora, come già accennai, le solite dubbiezze, che al punto dell'azione assalivano sempre la sua anima esitante, lo facevano restio e come peritoso al parlare.

Il marchese attendeva tuttavia le interrogazioni del Re. Questi ruppe finalmente il silenzio, senza volgere gli occhi su colui che l'ascoltava, guardando sempre con pupille vaghe nel grigio del cielo annuvolato.

— Credono che la plebe non pensi, diss'egli, credono che ignori ancora come un tempo. La rivoluzione francese ha inoculato il veleno nel sangue delle generazioni di questo secolo di qualunque classe; esso serpeggia e si diffonde. Ci vorrebbe sangue e fuoco ad estirparlo. E chi oserebbe fare da Torquemada nel secolo XIX?... Ed ancora! Si riuscirebbe egli forse? Le plebi pensano più che non si creda. Quel zibaldone di temerità, di matte idee, di potenti concetti n'è una prova. Se viene un giorno un'intelligenza superiore che mostri loro la terra promessa d'una riforma sociale? Se acquistano un giorno la coscienza della loro forza? Bisognerebbe fare qualche cosa per le plebi... Ma che cosa? Qual pericolo toccare all'edifizio della società! Come prendersela, dove incominciare, a qual punto arrestarsi? Questo è da definirsi; ed ecco dov'è necessaria l'opera d'un ingegno superiore.

Si voltò allora verso il marchese.

— Lo scrittore di quelle pagine, domandò, Ella lo conosce, lo ha visto, gli ha parlato?

— Sì, Maestà, rispose Baldissero, e l'ho anzi preso per mio segretario.

Il Re lo guardò con espressione di alquanto sospetto.

— Ah! gli è suo segretario?

Ma dinanzi alla nobile fisionomia del marchese ogni ombra di sospetto s'affrettò a sparire dalla fronte di Carlo Alberto.

— Ha fatto benissimo: soggiunse vivamente: e l'aspetto di colui, la parola, come sono?

— Ha l'aspetto d'un uomo che ha sofferto: rispose mestamente il marchese, il quale abbassò gli occhi pensando con rimorso seco stesso di chi fosse la colpa di quelle sofferenze. A prima vista le sue sembianze possono tornare poco o punto piacevoli; ma la sua fisionomia non è quella d'un indifferente. Interessa di botto e la sua fronte fa pensare. Quando parla è in sulle prime peritoso ed impacciato; ma poscia la lingua gli si snoda e l'eloquenza del labbro asseconda assai bene la vivacità dell'idea.

Carlo Alberto atteggiò la bocca a quel suo indefinibile sorriso melanconico e stentato, che pareva insieme timido e falso.

— M'è venuta una curiosità da califfo di Bagdad. Voglio vedere quest'uomo e discorrere con lui. Ma il Re in questo colloquio non ha da comparire. Lo lascieremo alla porta. Vuol Ella rendermi un servizio, marchese?

— Comandi, Maestà.

— Questa sera conduca da me il suo segretario... non qua, nella palazzina che ho recentemente acquistata sotto il giardino. Alle nove una persona fidata aprirà loro il cancello e li introdurrà in una camera terrena, dov'io sarò ad aspettarli. Quel giovane non deve in alcun modo sapere a chi dovrà parlare.

Il marchese s'inchinò in segno d'ubbidienza.

— Farò secondo gli ordini di V. M., ma le faccio osservare che sarà molto difficile che quel cotale non riconosca l'interlocutore con cui avrà l'alto onore di trovarsi.

— Non credo, disse il Re sorridendo, che le mie sembianze possano essergli tanto famigliari: mi acconcerò di modo e farò che vi sia una luce che giovino a trarlo in inganno....

S'interruppe, esitò un momentino e poi riprese con voce più bassa:

— Se però Ella crede che in ciò possa essere qualche inconveniente.....

— Oh no, s'affrettò a rispondere il marchese. Spero che quel giovane sia degno d'ogni fiducia...

Il marchese era sul punto di svelare al Re il segreto della nascita di Maurilio: ma Carlo Alberto pose fine al colloquio.

— Allora siamo intesi: diss'egli tendendo la mano a Baldissero. Questa sera alle nove.

Il marchese s'inchinò colla dignità d'un gentiluomo: toccò rispettosamente quella mano che gli veniva porta, e rispose:

— Alle nove senza fallo.

Carlo Alberto guardò fisamente per un poco la portiera che era ricaduta dietro le spalle del marchese partitosi: e poi disse fra sè, curvando il capo:

— Ho fatto bene? ho fatto male?... Al postutto son sempre in tempo di mandare dire al marchese che non se ne fa nulla.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Correnti, propone che a vece dell'emendamento Peruzzi, si adottino i due articoli seguenti:

« Art. 39 *bis*. — Il Prefetto non presiede la Deputazione provinciale in tutti i casi in cui questa esercita le facoltà attribuitele dall'art. 180 della legge 25 aprile 1865, allegato *A* ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 13, 14.

« Per dirigere le adunanze nelle quali hanno a trattarsi le materie specificate dai succitati numeri dell'art. 180, la Deputazione provinciale elegge ogni anno nel suo seno un presidente, e stabilisce, con uno speciale regolamento, le norme per le proprie riunioni e per la esecuzione dei provvedimenti che essa prende come amministratrice della provincia.

« Art. 39 *ter*. — Le attribuzioni che l'art. 181 assegna al Prefetto come presidente della Deputazione provinciale vengono deferite alla medesima Deputazione, la quale potrà delegarle o per disposizioni regolamentari, o con deliberazioni speciali al proprio presidente elettivo o ad alcuno de' suoi membri. »

Io credo che noi non possiamo decidere la questione sollevata dall'onorevole Peruzzi, se non decidiamo la questione delle attribuzioni che vogliamo dare alla deputazione provinciale.

Io l'accetto in merito, ma in linea di procedura legislativa non credo sia conveniente discuterlo ora, e propongo perciò la questione pregiudiziale, proponendo inoltre un ordine del giorno, con cui si invita il Ministro dell'interno a far tesoro di quella proposta nel progetto di legge comunale e provinciale.

PRESIDENTE domanda all'on. Peruzzi se accetta la proposta della Commissione.

PERUZZI dice che la Commissione ha accettata una parte della sua proposta. Accetta frattanto questa parte, riservandosi in seguito di farla prevalere per intero.

CANTELLI, ministro dell'interno, intende di esprimere il suo giudizio sulla mozione dell'on. Peruzzi, come venne ristretta dalla Commissione, dopo che l'on. Peruzzi medesimo avrà svolti i motivi che lo indussero ad accettare la proposta della Commissione.

ALFIERI annunzia alcuni emendamenti che intende proporre alla mozione Peruzzi.

MELCHIORRE dichiara di maravigliarsi, perchè uomini di natura di quelli che compongono la Commissione non abbiano avuto il coraggio di accettare e di inserire nel progetto l'emendamento Peruzzi in tutte le sue parti.

Tale emendamento sarebbe un primo passo in quella via sulla quale il paese desidera di entrare da tanto tempo. Così come venne stremato dalla Commissione, l'emendamento Peruzzi è peggio che nulla.

Esso non fa che pregiudicare delle questioni che è meglio lasciare intatte.

L'oratore ed i suoi colleghi non accettano gli articoli della Commissione.

ALFIERI parla per un fatto personale.

VACCHELLI crede che l'emendamento Peruzzi nella sua integrità avrebbe potuto introdursi nel progetto Bargoni senza turbarne la economia e senza andare incontro ad alcun pericolo. Respinge la proposta della Commissione.

BORGATTI fa la storia delle vicende attraverso alle quali passò in Italia la legislazione relativa alla amministrazione delle provincie, e degli studi dei quali fu oggetto in Parlamento e fuori.

Dice che ormai abbiamo l'autonomia delle provincie riguardo alle spese, l'autonomia passiva; mentre non abbiamo l'autonomia riguardo all'esercizio dei diritti.

Sostiene che il perno di qualunque buono riordinamento della amministrazione provinciale non possa fondarsi che sul principio della separazione del prefetto dall'autorità prefettizia.

L'oratore aderisce all'emendamento Peruzzi in quanto non riguarda la questione della tutela.

Questa questione della tutela debbe differirsi per una ampia discussione al momento nel quale la Camera si occuperà della revisione della legge comunale e provinciale, e questo momento dovrebbe venire subito dopo esaurito l'esame del presente progetto di legge.

Dai concetti che l'oratore viene esponendo si può argomentare che egli aderisca al principio di lasciare la tutela alle Provincie ed ai Comuni.

Si dirà che queste sono teorie, che questi sono principii. Ma i principii esistono e meritano spesso di venir richiamati, perchè forse dipende dal non essersi fino dalle prime intesi sopra determinati punti che ora ci si trova a fare e disfare questa tela di Penelope senza sapere il dove uscirne (*Movimento di approvazione*).

Si delibera di continuare domani questa discussione.

La seduta è levata alle 6.

La *Gazz. d'Italia* si scandalizza perchè abbiamo aperto le nostre colonne ad una lista di sottoscrizione in favore del *Presente*.

Crediamo abbia torto. A parte che il *Presente* per noi è un giornale strettamente costituzionale, ogni uomo di cuore, *a qualunque partito appartenga*, deve essere altamente indignato dei mali trattamenti cui i redattori del giornale il *Presente*, di cui uno gravemente ammalato, sono sottoposti.

Si processino, si condannino se lo meritano gli imputati di delitti politici, ma si usino con loro sempre quei riguardi che l'umanità comanda e la liberale interpretazione delle leggi permette.

Se domani gli uomini del *Presente* diventassero maggioranza e perseguitassero gli amici della *Gazz. d'Italia* nel modo con cui sono essi stessi perseguitati, noi useremmo al loro riguardo la stessa misura. Questo ci pare sia difendere la libertà per tutti e contro tutti.

Dalla Direzione Generale delle Poste riceviamo il seguente avviso:

Un telegramma di stamane da Torino annunzia che i dispacci di Francia del 28 sono sotto ad una valanga di neve vicino al ricovero N. 5 sul Moncenisio, da cui non fu possibile fino a quell'ora di estrarne il veicolo, e che quelli del 1° marzo si trovano a Lanslebourg nell'impossibilità di proseguire colla ferrovia. Si aggiunge che la linea postale di Briançon è anche impedita dalle nevi.

Nell'incertezza della durata di simile interruzione furono dati ordini per l'inoltro delle corrispondenze francesi, appena possibile, con mezzi straordinari ed a qualunque costo. (*G. Uff.*)

CORRIERE DEL MATTINO

A rappresentante del primo collegio di Milano, per succedere a Carlo Cattaneo, il partito liberale ha scelto l'avv. G. B. Varè. Il Varè fu già vice-presidente della Camera elettiva fin dal 1848, fu uno dei quattro firmatarii del decreto memorabile di resistere ad ogni costo allo straniero, fu nell'ottobre 1865 competitore nel secondo collegio di Milano al Tenca, ed avendo raccolto i voti di 432 elettori, non rimase inferiore che per pochi voti.

Circa il ritardo del corriere di Francia, che giunse finalmente in Torino la sera di mercoledì, confermasi essere stata causa la *tormenta* che arrestò e chiuse in mezzo ad enormi ammassi di neve il convoglio Fell. Volendosi ad ogni costo far progredire i dispacci postali, si caricarono sovra una slitta, tirata da due muli. Ma fatta appena poca strada, una valanga staccatasi dai fianchi della montagna, precipitò sulla via e seppellì sotto di sè slitta, muli e dispacci. I dispacci, dopo faticosissimo lavoro di due giorni, si poterono estrarre dalla neve. Non si hanno a deplorare vittime umane. (*Gazz. del popolo*).

Nel mese d'agosto si celebrerà in Francia il centenario della nascita di Napoleone I il grande, *quel di Corsica*, come diceva il Balbo.

L'Imperatore si recherebbe nell'isola natale col corredo di tutta la sua casa militare, coi rappresentanti degli alti corpi politici ed amministrativi. La Corsica passerà un mese di feste in onore del vincitore d'Austerlitz.

Al ritorno dalla Corsica comincieranno le feste in Francia e saranno tali da sorpassare tutte le più memorabili celebratesi fino ad oggi.

« I' vo gridando : pace, pace, pace, » sembra dire per conto suo ognuno dei sovrani europei che posero il sigillo del loro nome a tutti i trattati di amicizia fatti dal 1815 ai nostri giorni. Ma se ogni ora la smania del guerreggiare si risveglia da un lato e dall'altro: oggi si sotterra una questione in Occidente, domani se ne risveglia una nuova in Oriente.

Qualche giorno fa abbiamo dato qualche versetto tradotto dal vecchio canto guerresco Alemanno, ora è una nuova aspirazione alla pace espressa in tenerissimi versi che si cantano nella Russia ed in tutti i paesi abitati dai Greci e dagli Slavi.

« Sguaina la tua sciabola, o Tzar! ed i tuoi popoli si precipiteranno al tuo seguito per combattere il Francese millantatore e l'empio Turco!

« Sguaina la tua sciabola, o Tzar! Il sangue slavo sparso sui bastioni di Sebastopoli grida vendetta ed è nei voleri di Dio che questo sangue sia vendicato! » ecc.

Il visconte di La-Guerronière, ministro di Francia a Bruxelles, è venuto a Parigi onde conferire coll'Imperatore sulla questione franco-belga. Questa volta la notizia è ufficiale: viene dalla *Patrie*.

Il giornale la *France* di Parigi ha aperto una sottoscrizione nazionale per l'erezione d'un monumento a Lamartine.

L'impero fa quindi i funerali, il giornale più monarchico gli fa alzar una statua... povero Lamartine!

E. Ollivier ha pubblicato il suo tanto atteso *memorandum* agli elettori col titolo: *Il 19 gennaio*. Esso ha sollevato al solo quinto di dalla sua pubblicazione le più vive proteste di tutti i generi e da tutte le parti.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 4 Marzo.

La Camera riunita in Comitato discute la legge concernente la coltivazione delle miniere, cave e torbiere, già approvata dal Senato.

Regnoli, Cadolini, Valerio ed altri molti ne combattono parecchie disposizioni parte superflue, parte incomplete, ovvero eccedenti le facoltà del Governo, e pregiudicanti i diritti di proprietà privata e pubblica.

Si delibera di chiamare il ministro Ciccone per udirne le spiegazioni.

Seduta pubblica.

Continua la discussione della proposta Peruzzi ed emendamenti relativi.

Mellesari espone le ragioni del suo emendamento, che in sostanza è conforme alla prima proposta Peruzzi.

Lazzaro appoggia questa proposta, ma vorrebbe che la nomina del presidente della deputazione fosse fatta dal Consiglio provinciale, non solamente dalla deputazione.

Peruzzi espone da quali intenti fosse mosso quando fece la sua proposta. Risponde alle obbiezioni sollevate; dimostra come il togliere la presidenza della Deputazione provinciale al prefetto per darla ad un membro elettivo, sia cosa utile, pratica, ed oramai necessaria. Prosegue accennando come esso acconsentì al temperamento presentato dalla Commissione, dubitando che la sua proposta, ove fosse stata mantenuta nella sua integrità, fosse respinta.

Crispi fa considerazioni generali e propone un emendamento nel senso dell'aggiunta Peruzzi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Firenze, 4 marzo (notte).

Il Senato continuò la discussione del progetto sulla soppressione del monopolio delle polveri.

Parigi, 4 marzo (notte).

Stamane si è tenuto Consiglio di ministri.

Nigra partirà probabilmente sabato per Firenze.

Venne sottoscritto un trattato postale tra la Francia e l'Italia. Reca che ciascuno riterrà le entrate percepite sul suo territorio. Il peso delle lettere è fissato a 10 grammi.

Alcuni vantaggi di transito vengono specificati in favore dell'Italia.

Corpo legislativo. — La proposta di rinviare l'art. 1 alla Commissione è respinta con 187 voti contro 60. L'art. 1 è adottato.

La *Liberté* dice che la Serbia indirizzò alla Turchia una nota minacciosa.

L'*Etendard* smentisce la voce della malattia del Papa.

Londra, 5 marzo.

La Camera dei Comuni accordò un credito di 3 milioni e 600 mila sterline eccedente delle spese pella spedizione nell'Abissinia.

Fatti Diversi

Emancipazione delle donne orientali. — È noto come in tutto l'Oriente le donne sono tenute chiuse e lontane da ogni sguardo indiscreto.

Ma se stiamo all'*International* di Londra, una grande rivoluzione si prepara in Turchia anche da questo lato.

Da qualche giorno, scrivono a quel giornale, l'*harem* del viceré d'Egitto esce ogni dì e si mostra nei luoghi più frequentati del Cairo.

Quattro *coupè*, contenente ciascuno due delle mogli di S. A., vanno e vengono in ogni direzione. I cristalli degli sportelli sono abbassati, non vi sono nè gelosie, nè eunuchi!...

Nulla indica che quelle donne siano le ex-prigioniere del Serraglio. Il velo di seta che hanno sul viso serve a far risaltare di più la bianchezza della loro pelle, ed hanno occhi che gettano lampi.

Esse non si mostrano punto sorprese della novità: si affacciano alla portiera, dànno ordini al cocchiere... Insomma, rivoluzione completa!

Il Viceré vuole, a quanto pare, che dentro un anno le sue donne si mostrino in pubblico come tutte le femmine europee, e che vadano e vengano, come può farlo la più emancipata fra le nostre donne d'Occidente.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 1 *marzo*. — *Frumento*. — Gli affari furono oggi alquanto più attivi, ma la situazione resta la stessa, ed i nostri prezzi non variarono.

Si notarono:

800	ett.	Varna, 121|114, lire 23 50.
2720	—	Enos duro, 130|126, lire 29.
480	—	Irka di Galatz, 128|124, L. 32.
300	—	Danubio 127|123, lire 30.
800	—	Marianopoli, 130|126, lire 34 50.
1600	—	Burgos, 121|120, lire 27.
1600	—	Salonique, 122|118, lire 26 25.
11200	—	Taganrok duro, 130|126, designazione giugno e luglio, lire 30.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0\|0 al deposito.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

3 *marzo*. — Come in quasi tutti gli altri mercati anche sul nostro il frumento tende sempre al ribasso, ed in questa ottava è stato poco ricercato con un notevole ribasso cioè circa 98 centesimi per ogni ettolitro.

La segala e l'avena tendono pure al ribasso.

La meliga rimase stazionaria; così pure il riso.

Il bestiame è stato più ricercato.

Il mercato è stato moltissimo animato ed affollatissimo.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

45 ett.	Frumento 1° q.	da L. 21 14	a 21 69
30 »	Id. 2.a id.	da » 20 63	a 21 14
50 »	Segala	da » 13 49	a 13 88
60 »	Avena	da » 8 67	a 9 11
75 »	Riso	da » 21 25	a 27 76
35 »	Meliga 1.a q.	da » 10 30	a 10 84
40 »	Idem 2.a id.	da » 9 76	a 10 30

l'ettolitro.

10	Buoi	da L. 370	a [illegible]	caduno.
12	Idem	da » 195	a 330	id.
15	Vitelli	da » 65	a 100	id.
18	Idem	da » 50	a 60	id.
21	Moggie	da L. 65	a 200	caduna.

Il fieno nei dintorni vale cent. 90 al miria e la paglia cent. 40.

MERCATO DI CARMAGNOLA.
(Nostra corrispondenza).

3 *marzo*. — In questa ottava il frumento è stato molto ricercato; ed il prezzo come negli altri mercati tende al ribasso.

Tutte le altre derrate sono pure state molto ricercate, principalmente la meliga; i prezzi però si mantengono stazionarii.

Moltissime vendite si fecero nel bestiame.

La canapa greggia fu molto ricercata, ed il prezzo subì un rialzo di 50 centesimi per ogni miria.

Mercato moltissimo animato.

Si vendettero:

578 ett.	Frumento	(prezzo medio)	L. 20 80
115 »	Segala	id.	» 14 08
10 »	Avena	id.	» 10 61
320 »	Meliga	id.	» 10 18
5 »	Miglio	id.	» 10 40
14 »	Riso	id.	» 30 32
10 »	Fagiuoli comuni	id.	» 17 33
85 »	Castagne secche	id.	» 17 33

l'ettolitro.

100	Buoi	per ogni miria	L. 6 —
300	Idem	id.	» 5 —
55	Vitelli	id.	» 6 75
200	Idem	id.	» 6 25
80	Giovenche	id.	» 5 25
250	Maiali da latte da lire 10 a 50 caduno.		
1500 mir.	Canapa greggia	al miria	L. 8 —
30 »	Id. lav. detta rista	id.	» 16 50
150 »	Cordame	id.	» 10
95 »	Olio fino oliva	id.	» 19 50
95	Trifoglio	id	» 14 —

Borsa di Genova — 4 marzo 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 85 a 58 90.

Per fine mese si contrattò da lire 59 20 a 59 lire.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 79 85 a 79 50.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di sorta.

Francia lettera a 103 3\|8, denaro 103.

Londra a vista 26, a tre mesi 25 80.

Marenghi in contanti 20 72, 70 e per fine mese 20 82.

Borsa di Milano — 3 marzo 1869.

Finalmente stamani giunse il listino dei corsi di Parigi, e quello della Rendita segnando un ribasso di cent. 15, tenendo calcolo del riporto, qui si esordì addirittura intorno a 59 35 per piegare in Borsa a 59 10 fine corr. Pronta si pagò da 59 20 a 59 15.

Mancarono i corsi d'apertura di Parigi.

Il Prestito si sostiene bene essendo pagato fino a 79 93 fine corrente.

Le obblig. Tabacchi si pagarono 448 1\|2 pronte, e le azioni 674 valuta legale.

Le obbligazioni Meridionali si pagarono da 173 50 a 174 pronte e 174 fine mese, e le relative azioni erano offerte a 287.

Le Demaniali valevano da 448 a 449.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 65 a 20 64.

Il Francia da 103 65 a 103 15 a vista con speciale domanda per iscadenza di tre mesi, il Londra si pagò da 25 76 a 26 78 a 3 mesi, e 3 0\|0 per l'abbreviazione.

Alla sera mancando il corso d'apertura e di chiusura di Parigi gli affari furono nulli. In via approssimativa segniamo la Rendita 59 30 per fine mese.

I da 25 franchi avrebbero trovato compratori a 20 65 contanti ed a 20 72 fine mese.

4 marzo 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	59 30
Azioni Meridionali	287 —
Obbligazioni relative	174 —
Beni Demaniali	448 50
Azioni Banca nazionale	— —
Azioni Regia tabacchi	675 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	447 —
Nuovo Prestito	79 80
Napoleoni	20 65
Francia un mese	102 90
Londra tre mesi	25 75
Sconto 4 1|2 per 0|0.	

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

5 marzo 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0\|0. Contratti del matt. in con. 58 95 95 92 1\|2 59 58 97 1\|2 59 59 58 95 58 95 95 97 1\|2 97 1\|2 95 85 95 59 58 85 (58 95) 58 87 1\|2 85 95 (58 90). In liq. 58 95 pel 15 marzo 59 59 05 pel 31 marzo.

Corso legale 58 95.

Prestito Nazionale 5 per 0\|0 C. d. m. in c. G. 79 80. P. 80.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del g. p. in c. 448. C. d. m. in c. oro 448 448 50 445 coll'azione 429 50 430 429 50 senza azione.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1849. Contratti del m. in con. 926.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 147.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 337 50 337 50 337 50 338 337.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 175 175.

Pezza d'oro da L. 20, 20 67 a 20 73.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 5 marzo.

Rendita, corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Assai incerta era la tendenza della nostra Borsa d'oggi; la Rendita si negoziava 58 85, 58 90 p. c. e 59 05, 59 fine mese; mancando sempre i titoli pel contante i riporti vengono scomparendo.

La Banca si sosteneva freddamente 1712, 1715.

Il Prestito 79 75 tit. gr., 80 sp.

I Canali Cavour sempre sostenuti 336 50, 337 cont., 337 50 fine mese.

Az. Banco sconto 148 venditori, 147 50 acquisitori.

Obb. Merid. piuttosto deboli 174, 174 50 cont., 175 fine mese.

Obb. Regia tab. 428, 429. Con diritto alle az. 445.

Le az. valevano 670 incirca, con denaro 660.

Le Dem. sono sempre off. 449, 448.

Obb. Ecclesiastiche 85.

Oro 20 65.

Parigi, 4 marzo.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0|0	— 71 20
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 57 10
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 427 —
Obbligazioni id.	— 232 25
Ferrovie Romane	— 53 —
Obbligazioni id.	— 126 25
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 55 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 —
Cambio sull'Italia	— 3 1|4
Credito mobiliare Francese	— 287 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 428 —
Vienna, 4 marzo.	
Cambio su Londra	124 80
Londra, 4 marzo.	
Consolidati Inglesi	93 —

Parigi, 4.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 1, nelle anticipazioni 1\|9, nel tesoro [illegible]. Diminuzione nel portafoglio 19, nei biglietti 1\|2, nei conti particolari 10 1\|4.

Borsa di Firenze del 4 marzo 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 59 22
Denaro	— 59 20
Oro lettera	— 20 70
Denaro	— 20 69
Londra lettera a tre mesi	— 25 78
Denaro	— 25 72
Francia lettera (a vista)	— 103 20
Denaro	— 103 —
Prestito Nazionale	79 75 e 79 65
Obbligazioni Tabacchi	440 e 439 —
Azioni Tabacchi	672 e 670 —



Regio — *Riposo.*

Scribe (ore 8) La signora Ristori rappresenta: *Maria Antonietta.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La devota.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia A. Morelli rappresenta: *La società equivoca.*

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *'L rispet uman.* Beneficiata dell'attore Francesco Ferrero.

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868, con la danza degli scudi.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Mosè.* (Vaudeville.) — Ballo: *Turlututù capel pontù.*

SEME BACHI

CARTONI DEL GIAPPONE

garantiti **verdi** ed **annuali** — Presso ***Francesco Prandi***, droghiere, via Milano. 254

VENDITA VOLONTARIA DI CASA

del reddito di L. 8,000

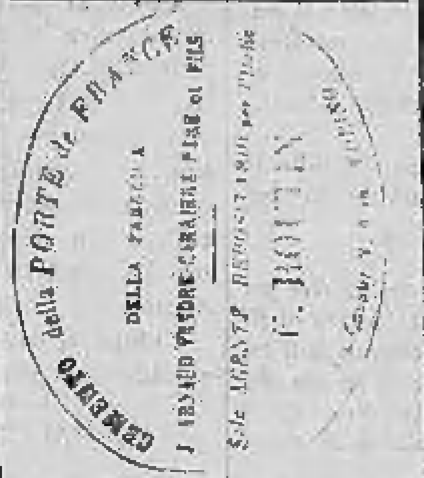
Il 30 marzo, alle 9 antimeridiane, si procederà, nello studio del sottoscritto, via Bertola, 40, all'incanto per la vendita di un corpo di casa in questa città, sul corso S. Massimo, N. 7, al prezzo di L. 60[m]. ed alle condizioni indicate nel relativo bando.

Gio. Battista Ristis not. coll.
680

La Vetraia di Nucetto

continua a fabbricare ogni sorta di bottiglie ed a tenere il suo Deposito in Torino ed a Fossano.

Rivolgersi per le commissioni alla Ditta C. TROMBOTTO e C. in Torino, Piazza Vittorio Emanuele, 5, od al suo rappresentante EMINA TOMMASO a Fossano. 575



Incanto di mobili

Che avrà luogo lunedì 8 del corrente e successivi in via della Zecca, N. 25, alle ore solite. Si venderanno a pronti contanti una quantità di ricche mobiglie ed altre comuni per uso di casa oltre ad una svariata quantità di oggetti relativi, come quadri, specchi grandissimi, pendole, vasi ecc.

874 G. B. Alloati perito giurato.

In vendita

Due corpi di casa in Torino, in favorevoli posizioni.

Cinque cascine, quasi simultenenti distanti un'ora dalla stazione di Cambiano, di ettari 175 circa.

Per mutuare varii capitali, al solo cinque per cento d'interesse.

Indirizzo all'ufficio del procuratore Migliassi, via S. Dalmazzo, N. 16.
880

DEL PRESTITO A PREMII

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

DELLA CITTÀ DI BARI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

DEL PRESTITO A PREMII

della città di BARI delle Puglie

COMPOSTO DEL CAPITALE

di nove milioni

rimborsabili in L. **22,350,000**, N. **90,000** Obbligazioni di L. **100**, pagabili a rate in L. **87** e rimborsabili a L. **150**, mediante **180** estrazioni, con **20,000** premi da L. **500,000**, **300,000**, **150,000**, **100,000**, **70,000**, **60,000**, **50,000** ed altri molti minori. All'atto della sottoscrizione si versano L. **10** caduno. La sottoscrizione sarà aperta dal 2 all'8 marzo 1869 presso ***GIUSEPPE CAMANDONA***, cambia-valute, Torino, Via Nuova, 35, dove si distribuiscono i Programmi *gratis*. 793

CAPITALE NOVE MILIONI

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA	QUALITÀ SOPRAFFINA
1/2 libb. fr. 2 50	1 libb. fr. 10 50
1 » » 4 50	2 » 18 —
2 » » 8 —	5 » 38 —
5 » » 17 50	10 » 62 —
12 » » 36 —	
24 » » 65 —	

In scatole di latta, incluse in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine;

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 — Berlino, 8 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'Angelstein
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1857.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

Genoveffa Bernucca.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vicardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Aliotti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchiés, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Aloviscetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forêtlé — *Savona*, Baglni, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Renato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

Non più capelli bianchi nè tinture nocive

EAU DE CYTHÈRE

MERAVIGLIOSA SCOPERTA — **Henry e C., di Parigi**

Quest'acqua scoperta da uno dei migliori chimici di Parigi, *ritorna il colore naturale o primitivo ai capelli, favoriti e mustacchi*, dopo otto a dieci frizioni, senza macchiare nè la pelle nè la biancheria. È sopratutto raccomandata per la sua *innocuità* e *facilità d'impiego*. Basta bagnare la *capigliatura* o la *barba* il mattino e la sera frizionandola con uno spazzettino fino a che si otterrà gradatamente il colore, il che non *ritarda* 10 *giorni*. — Costa **Fr. 10** al flacone.

Agente generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, N. 10, in Milano. — Unico deposito in Torino presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1. — *Contro vaglia postale spediscono l'Eau de Cythère in ogni città e borgata.* 6

SUPPLEMENTO AL MANUALE DIZIONARIO
DI AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE, PROVINCIALE
E DELLE OPERE PIE

compilato dall' Avvocato **BORDA**

Accurata Collezione di Provvedimenti Amministrativi
dal 1865 a tutto ottobre 1868

Un volume di 720 pag. a **L. 8.**

Rivolgersi con Vaglia Postale alla Tipografia Editrice **A. Vecco e Comp.**, successori *Sebastiano Franco e figli*, presso i quali trovasi pure l'intiero **Manuale** di fascicoli 19 di testo e 6 di formulario al prezzo di **L. 50.** — Si spedisce franco di posta.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni lunedì alle 8 pomeridiane.
RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali*, *la China*, *il Giappone*, *l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2819

Società Anonima dei Consumatori di Gaz-Luce

Vennero smarriti i Vaglia (coupons) delle Azioni sociali portanti i numeri 6230, 6231, 6232, 5461, 5462, 5463, 5464, 5465, degli anni 1866-67.

A tenore dell'art. 11 dello Statuto sociale, si diffida il pubblico che il Consiglio di Amministrazione autorizzerà il pagamento di detti Vaglia, ove nessuna opposizione nè eccezione venga fatta alla Direzione della Società in Via Nuova, N. 26, entro un anno dalla data d'oggi.

Torino, 24 febbraio 1869.
885 *L'Amministrazione.*

884 CITAZIONE

Con atto degli uscieri Obert Antonio e Boggio Giorgio del 1° e 2° marzo 1869, venne ad istanza del Giovanni Battista Fogliasso, citato il Corrado Valvo Sortino, già residente in Torino, ora di residenza ignota, per comparire alle ore una pomeridiana del giorno 8 corrente mese, nanti il sig. pretore di Torino, sez. Dora, per essere condannato nella somma di L. 320 e spese.

811 INSTANZA
per nomina di perito

La Lucia Riccardi residente a Verolengo, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 3 cadente febbraio, rappresentata dal procuratore sottoscritto, ricorse allo ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito, il quale proceda all'estimo e descrizione dello stabile di cui essa sta promuovendo la subasta a pregiudicio di Spirito Passera e terzi possessori, cioè:

Pezza campo e prato con casa rustica entrostante, situata sul territorio di Chivasso, regione Isolotto di Neirole, di ettari 2, are 66 circa.

Torino, 28 febbraio 1869.
M. Mariano sost. Mariano.

841 CITAZIONE

Sull'instanza di Teresa Lusso residente a Bologna, rappresentata dal causidico Antonio Arcostanzo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 30 gennaio ultimo, è stata citata la signora damigella Antonietta Dupui, già residente in Torino, ora senza di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ., a comparire in via sommaria avanti il tribunale civile di Torino il giorno 16 marzo p. v. del corrente anno, alle ore 10 antimeridiane, per vedersi riparare la sentenza del pretore della sezione Borgo Dora in data 23 giugno 1868, ed ammettere gli interrogatorii ad essa dedotti in primo giudicio, colle spese.

Torino, 27 febbraio 1869.
Giriodi Federico usc.

821 INSTANZA
per nomina di perito.

Si notifica, che il causidico capo Angelo Baretta residente in Alba, ha fatto instanza presso il presidente del tribunale civile d'Alba, per la nomina di un perito per la descrizione ed estimo delli stabili di spettanza di Giovanni Giacomo Gandolfo fu Giovanni Giacomo residente sulle fini di Borgomale.

Alba, 27 febbraio 1869.
Angelo Baretta p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Pinerolo con sua declaratoria del 16 novembre 1868, sull'instanza della ditta Canaveri Giovanni e Compagnia, nella sua qualità di sindaco della fallita di Fortunato Montasti già chincagliere sotto la Galleria Natta in Torino, autorizzò la vendita dei beni stabili caduti nella fallita stessa, e consistenti in un corpo di fabbricato civile con giardino e sito cinto da muro, situato sul territorio di Volvera, e dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, e delegò a giudice commesso per la vendita e per la graduazione il sig. giudice avv. Giocchino Arnaudi, con ingiunzione ai creditori di proporre le loro ragioni fra giorni 30 dalla notificanza del bando venale.

Il sig. giudice delegato predetto con sua ordinanza dell'8 febbraio andante, fissò per l'incanto l'udienza delle ore 9 mattutine del 7 aprile prossimo venturo, nella sala delle sue udienze faciente parte del locale del tribunale civile prelodato.

L'incanto verrà aperto sul prezzo d'estimo risultante dalla perizia del sig. misuratore Giuseppe Merlo, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni, di cui nel bando venale 12 febbraio scadente, visibile in Pinerolo presso il causidico sottoscritto, ed in Torino appo del sig. causidico capo Federico Belli.

Pinerolo, 25 febbraio 1869.
781 Caus. Lamarchia.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Avanti il tribunale civile di Pinerolo, ad un'ora pomeridiana, della pubblica sua udienza del 31 marzo corrente anno, sull'instanza del causidico Achille Varese si procederà alla subastazione forzata in un lotto solo di due pezze campo situate sul territorio di Vigone, proprie del minore Ludovico Camisassa, rappresentato dal di lui tutore Cristoforo Osella, domiciliato a Casalgrasso, e della di lui sorella Maria Camisassa, moglie di Francesco Beaentino, col medesimo residente in detto luogo di Vigone.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 925 dall'instante offerto, il tutto come meglio appare dalla relativa sentenza 25 novembre scorso, colla quale inoltre fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo che verrà ricavato dalla vendita di detti stabili, delegato all'istruzione il sig. giudice presso lo stesso tribunale avv. Cesare Gaetano Florio, ed ordinato ai creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione nei modi, luoghi e termini dalla legge stabiliti. 585

SUNTO DI PRECETTO

Con atto dell'usciere presso la Corte d'appello di questa città, sottoscritto, in data d'oggi sulla instanza della signora Costanza Calatroni residente in Mede ed elettivamente domiciliata in Torino, presso il procuratore capo Pier Luigi Capriolio, ha in esecuzione di sentenza proferta dalla prefata Corte, fatta ingiunzione e precetto al di lei marito Francesco Giordano, residente in Torino, di consegnare alla signora richiedente Calatroni il comune figlio Giuseppe, con diffidamento che scorsi giorni 10, tale consegna non fatta, sarassi per procedere in conformità degli articoli 742 e seguenti del cod. di proc. civ.

E siccome il sottoscritto per l'intimazione di un tale atto si sarebbe portato in via Accademia Albertina, num. 35, piano 4°, uscio a dritta per al balcone, quale abitazione additatale dalla signora Calatroni per quella del detto di lei marito, ed indicatale dalla portinaia di quella casa, ove una donna che in quell'abitazione trovavasi, dissegli, affermò e sostenne che quell'abitazione non fosse del sig. Giordano, non vi abitasse e non fosse anche da lei conosciuto, non conoscendosi dalla signora Calatroni altra abitazione, tale intimazione si eseguì a senso dell'art. 141 di detto codice.

793 Giuseppe Galletti usc.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Pietro Chiabodo residente in questa città, il tribunale civile di Torino con suo decreto delli 18 scorso gennaio, autorizzò la vendita per mezzo dei pubblici incanti di un corpo di casa sita in questa città, via di Santa Maria, N. 3, in coerenza della casa Blengini, di Lorenzo Giannasso, della casa Rabby e Bonsignore, del conte Capris di Cigliè e della via di Santa Maria, il e come risulta dalla relazione di perizia del sig. architetto cav. Panizza in data 16 dicembre 1868, e successivo instromento di divisione intervenuta tra esso Chiabodo ed il sig. Lorenzo Giannasso in data 5 dicembre 1868, rogato Taccone.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita della casa, ingiungendo li creditori iscritti a depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione fra giorni 30 dalla notificazione del bando.

L'incanto seguirà in un sol lotto al prezzo di L. 30,000 risultante dalla succitata perizia, ed ai patti e condizioni inserte nel relativo bando venale in data 14 cadente mese, ed alla udienza del sullodato tribunale civile alle ore 10 antimeridiane del giorno 10 del prossimo venturo aprile.

Torino, 24 febbraio 1869.
766 C. Magnago p. c.

Ricerca di Testamento

Si prega il sig. notaio, che avesse ricevuto il testamento della fu Ricchiardi Teresa, moglie di Giuseppe Bernardi da S. Benigno Canavese, ivi deceduta il 2 dicembre 1868 di darne partecipazione al sottoscritto in Volpiano.

873 Pier Bernardi.

717 NOTIFICANZA

Per instrumento 12 febbraio corrente, rogato Cassinis notaio in Torino, l'eredità del duca Antonio Litta cedette ai sigg. Ettore Ledru ed Achille De Bournonville la sua quota d'interessenza nella Società Duca Antonio Litta e Compagnia con sede in Torino e Milano, quale Società pertanto venne a consolidarsi in detti cessionarii, che vi erano li unici cointeressati

Per instrumento poi del giorno successivo allo stesso rogito li signori Ledru e De Bournonville cedettero la Società Duca Antonio Litta e Compagnia alla Società in accomandita Giovanni Battista Monti e Compagnia, con sede in Torino, di modo che quest'ultima rimane sola investita dell'attivo e del passivo della cessata Società Duca Antonio Litta e Compagnia.

Torino, 18 febbraio 1869.
Gio. Batt. Monti e Comp.
successori Duca A. Litta e Comp.

587 INSTANZA
per nomina di perito

Si è sporto ricorso dal sig. Cesare Parodi procuratore capo all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Torino, per la nomina di un perito che proceda alla descrizione ed estimo dei beni da subastarsi a Giovanni Battista Bosro, siti sulle fini di Chieri.

Capriolio p. c.

832 CITAZIONE

Instanti Rosa e Marianna sorelle Ruffino fu Giovanni moglie la prima di Lorenzo Ughetto e la seconda di Francesco Perotto da cui sono assistite ed autorizzate residenti in Giaveno, ammesse al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione instituita presso il tribunale civile di Susa in data 9 ottobre 1868, vennero con atto di citazione in data 19 febbraio corrente mese, dell'usciere Giuseppe Rabagliati addetto al tribunale civile di Susa, stato registrato a Susa lo stesso giorno, al N. 135, col dritto a debito di L. 1 10, citati li sigg. Felice Ruffino fu Felice residente nella Provincia di Marsiglia al Canton d'Istres (Francia) e Ruffino Debrunneau, quale minore in persona della di lui madre e rappresentante legale Teresa Oliva vedova del fu Gio. Ruffino residente pure in Marsiglia *al quarto camin della Rosa* (Francia), per comparire in via formale e nel termine di giorni 40 prossimi nanti il sullodato tribunale, per ivi vedersi in loro contraddittorio procedere alla divisione della eredità del defunto Giacomo Giai Gischia, e tenuti perciò a consegnare quanto per avventura possedono di detta eredità.

Tale citazione venne eseguita a norma dell'art 142 del cod. di proc. civ. mediante affissione, cioè, di due copie dell'atto alla porta esterna della sede del tribunale suddetto, e consegna d'altre due copie all'ufficio del Pubblico Ministero presso lo stesso tribunale.

Susa, 26 febbraio 1869.
Forneris sost. Baffa p. c.

745 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del regio tribunale civile di Saluzzo delli 9 prossimo aprile al mezzo tocco pomeridiano, sull'instanza dell'Asilo Infantile della città di Fossano, ammesso al beneficio dei poveri con decreto delli 31 ottobre ultimo, ed a pregiudicio del sig. medico chirurgo Giuseppe Girand residente in Torino, avrà luogo l'incanto di un campo in territorio di Savigliano, nella regione Campolungo, Torretta e San Costanzo, sotto il numero di mappa 1855 parte, della superficie di ettari 1, 97, 36, coerenti a levante la restante pezza, a giorno il territorio di Fossano, a ponente li fratelli Girand ed a notte il cav. Rossico, sul prezzo di L. 2000 e sotto le condizioni di cui in bando venale delli 12 andante febbraio, sottoscritto Galfrè canc., il tutto in dipendenza della sentenza dello stesso tribunale delli 5 ora scorso gennaio, con cui si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul ricavando prezzo, e si delegò il sig. giudice cav. Dellachiesa per l'istruzione del medesimo, con ingiunzione ai creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione nella cancelleria del tribunale fra giorni 30 dalla notificazione del predetto bando.

Saluzzo, 22 febbraio 1869.
Chiara p. c.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Con atto 27 gennaio 1869, autentico me cancelliere sottoscritto, li Felice, Luigi, Andrea, Domenico e Carlo fratelli Allario fu Carlo di questo luogo, dichiararono di accettare l'eredità del detto loro padre col beneficio dell'inventario.

Dogliani, 21 febbraio 1869.
833 Not. Bartolomeo Ravera canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.